

DE CHIRICO. *PROCESSIONE SUL MONTE*

Maurizio Calvesi

L'importante contributo di Leo Lecci relativo al dipinto *Processione sul monte* di Giorgio de Chirico, pubblicato nel n. 1-2 dei «Quaderni della Metafisica», consente di pronunciarsi in modo forse definitivo sull'opera presa in esame.

Fui io a spostare in avanti la datazione del dipinto, sempre creduto del 1908 o precedente: lo avvicinai dapprima al 1910, al fine di spiegare con la mostra fiorentina dell'impressionismo, tenutasi a Firenze nell'aprile, quello che mi sembrava certo gauguinismo delle figure; poi lo riferii a un momento 'subito dopo' la visita alla Biennale di Venezia e 'forse' alla mostra settembrina di Gino Rossi nella stessa città: vale a dire che lo collocai nell'estate del 1909; "o agli inizi del 1910", giacchè non è detto che il pittore si sia messo al cavalletto subito dopo la visita veneziana.

Nelle sale della Biennale de Chirico doveva aver veduto *Al rosario* di Camillo Innocenti, di cui riprese la composizione. L'ipotesi che avesse veduto anche la mostra di Gino Rossi mi consentiva di spiegare il 'gauguinismo', come mediato da un pittore che a Gauguin aveva guardato.

Ora il dipinto di Charles Cotter, ammiratore di Gauguin, pubblicato da Leo Lecci, spiega chiaramente qual è la provenienza di quel 'gauguinismo' (dunque effettivamente 'gauguinismo', ed effettivamente mediato da altro pittore). È chiaro che le figure tracciate da de Chirico risentono fortemente di quel modello (non direi, invece, dell'acquaforte colorata del 1907); ciò non esclude però che lo schema compositivo tenga conto del quadro *Al rosario* di Camillo Innocenti: il quale presenta, come il dipinto di de Chirico, un sentiero in salita (e non in piano come nel Cotter), e ripete in modo uguale la posizione della prima figura del corteo, in cima alla salita, seguita da altre due figure (cosa che non si vede nel Cotter). Inoltre, al termine di questa salita, nel quadro di Camillo Innocenti c'è una chiesa isolata con un volo di uccelli accanto, come nel dipinto di de Chirico, e non un villaggio con varie case e mulini a vento, oltre a una

chiesa, senza uccelli nel cielo, come nel dipinto del Cotter. Infine, a destra delle figure il campo è sgombro, sia nel dipinto di Innocenti sia in quello di de Chirico, mentre nell'opera del Cotter è occupato da vistose strutture in muratura.

Del resto, se si ammette (e Lecci lo ammette) che de Chirico visitò la Biennale del 1909, come pensare che non posasse la propria attenzione su un'opera (quella di Innocenti) tanto simile a quella del Cotter, da lui certamente ben osservata, al fine di progettare un dipinto venutogli alla mente proprio allora (metà del 1909), quando cioè visitò la Biennale ed ebbe modo di vedere *Al rosario*? Resta il problema di dove de Chirico abbia visto l'opera del Cotter. Ma poiché questa era riprodotta nel catalogo della Biennale del 1903, è più che verosimile che il pittore, visitando quella del 1909, abbia acquistato, o quanto meno scorso, i cataloghi delle Biennali precedenti; tra quelle pagine la sua attenzione sarà stata richiamata dal dipinto del Cotter, forse proprio anche in forza della sua somiglianza con il Camillo Innocenti, esposto alla mostra.

In altre parole, de Chirico vide entrambi i dipinti (l'uno in originale, l'altro in fotografia) nella stessa occasione, a Venezia, e ne fuse il ricordo in una composizione che tenne conto dell'uno e dell'altro, pur restando impressionato soprattutto dalle figure, scure e misteriose, del Cotter.

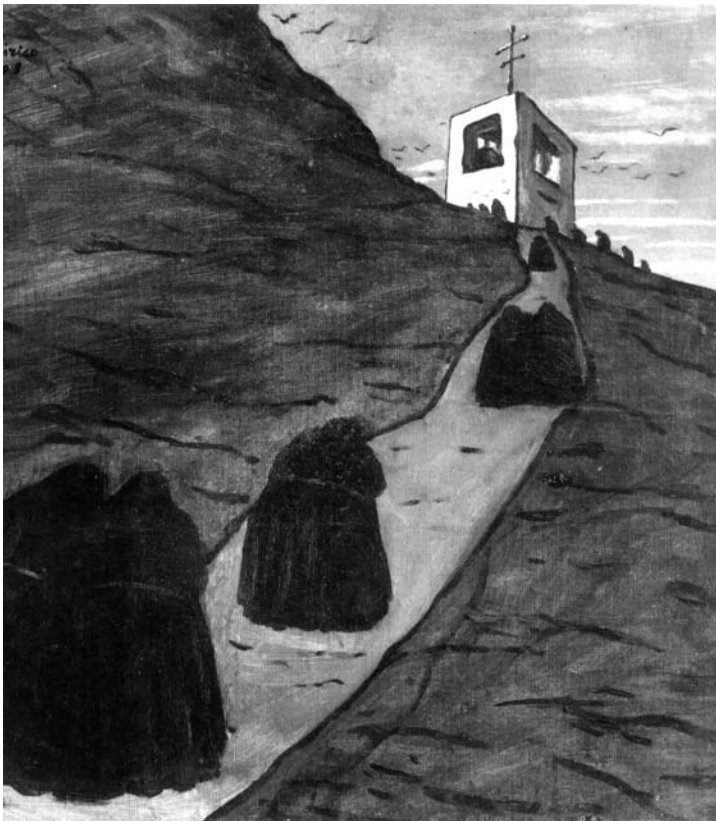
Mi sembra probabile che le cose siano andate così.

Soltanto mi avrebbe fatto piacere veder riconosciuti da uno studioso serio come il Lecci i miei meriti (anche se so che bisogna sempre scegliere tra il rinunciarvi e la cattiva figura di riconoscerseli da soli. Invecchiando, ho scelto la seconda via). Quali meriti? Intanto quelli di aver scorto nelle figure dechirichiane un'influenza, probabilmente mediata da altri pittori, di Gauguin, influenza mai notata prima; e influenza che io stesso ho poi segnalato come diretta e operante in opere metafisiche.

Inoltre, quelli di aver spostato il quadro dal 1908 alla metà del 1909, cosa che secondo Lecci avrebbe fatto... Baldacci. La mia iniziale incertezza tra metà del 1909 e inizi del 1910 era più che giustificata, giacché non si può escludere che dal ricevere uno spunto e tradurlo in pittura possa passare qualche tempo, magari occupato da altri impegni.

Successivamente, però, ho indicato con sicurezza la metà del 1909, in articoli che ho l'impressione che Lecci non conosca: "De Chirico dall'Arno alla Senna", in «Ars» n. 16 (aprile 1999, p. 52) e "La Metafisica in discussione", in «Ars» n. 20 (agosto 1999, p. 70). E ho indicato con sicurezza tale data per le stesse ragioni che ora invoca Lecci: perché ritenevo e ritengo che *Processione sul monte* sia uno di quei piccoli quadri che de Chirico, scrivendo a Gartz il 26 gennaio del 1910 (lettera che prima non si cono-

sceva), dice di aver dipinto “durante questa estate”. Mi permetta tuttavia Lecci di osservare che in questo punto del suo scritto c’è un’ambiguità: egli infatti scrive che, in tal modo, *Processione sul monte* si avvicina “alle prime opere metafisiche eseguite da de Chirico nell’estate del 1909”. Ma le prime opere metafisiche, come credo di aver dimostrato nei due articoli appena citati, appartengono senz’altro al 1910. Io sostenevo appunto che, parlando di piccoli dipinti fatti “durante questa estate”, de Chirico dovesse riferirsi proprio a opere come *Processione sul monte*, e non dunque agli Enigmi dell’anno successivo, così diversi. Enigmi, peraltro, che avrebbero come retroterra culturale una lettura di Nietzsche fatta nell’ottobre del 1909 a Roma. Date a de Chirico il tempo di tornare, di pensare e poi di eseguire i suoi quadri: saremmo al novembre-dicembre del 1909. Com’è possibile allora che, in una lettera del gennaio, li dica dipinti la scorsa estate? E questo è solo uno dei tanti argomenti, a mio avviso inconfutabili, in base ai quali occorre ancorare l’*Enigma di un pomeriggio di autunno* all’autunno del 1910. Senza dubbio alcuno.



Giorgio de Chirico, *Processione sul monte*